gli SPECIALISTI

UOMINI, ARMI E MEZZI IN AZIONE

GLI UOMINI DELLA

FOLGORE

ADDESTRAMENTO: DA RECLUTA A PARÀ

OPERAZIONE MANGUSTA

LE ARMI DELLE FORZE AVIOTRASPORTATE ITALIANE

16

L. 3.500

DeAGOSTINI

gli SPECIALISTI

UOMINI, ARMI E MEZZI IN AZIONE

Pubblicazione settimanale edita dall'Istituto Geografico De Agostini

Numero 16

Realizzazione a cura delle Redazioni Grandi Opere dell'Istituto Geografico De Agostini

Direzione Generale Grandi Opere: Mario Nilo
Direzione editoriale: Jason Vella
Direzione delle redazioni: Vincenzo Dominici
Caporedattore: Mariangela Miranda

Realizzazione: Brown Packaging, Londra e Editing S.p.A. - G. Chiarle
Consulenza editoriale: Gabriella Costarelli, Marcella Marcaccini
Coordinamento organizzativo: Rita Costa
Redazione: Luigi Binaghi, Anna Moscatelli
Traduzione: Carlo Maggiora
Revisione: Roberto Costa, Sergio De Santis, Carlo Sessa
Impaginazione: Antonella Cerqua/Altaquota

Redazione: Milano (20149), Via Mosè Bianchi 6 - tel. (02) 4694451
Direzione e amministrazione: Novara (28100), Via Giovanni da Verrazano 15 - tel. (0321) 424.1

Pubblicità: Direzione Vendite - Marco Bruno - Novara (28100), Via Giovanni da Verrazano, 15 - Tel. (0321) 424.1

Servizio copie arretrate. Le copie arretrate saranno disponibili per un anno dalla data di uscita in edicola e dovranno essere prenotate presso l'edicolante di fiducia.
Per i numeri arretrati, trascorse 12 settimane dalla loro pubblicazione, sarà applicato un sovrapprezzo di L. 400 sul prezzo di copertina in vigore al momento dell'evasione dell'ordine.
L'Editore si riserva la facoltà di modificare i prezzi nel corso della pubblicazione, se costretto da mutate condizioni di mercato.

© 1990 Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara.
© 1990 Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara - De Agostini Mailing S.r.l.

Registrato presso il Tribunale di Novara n. 42 in data 4.12.1989
Direttore Responsabile: Pietro Boroli

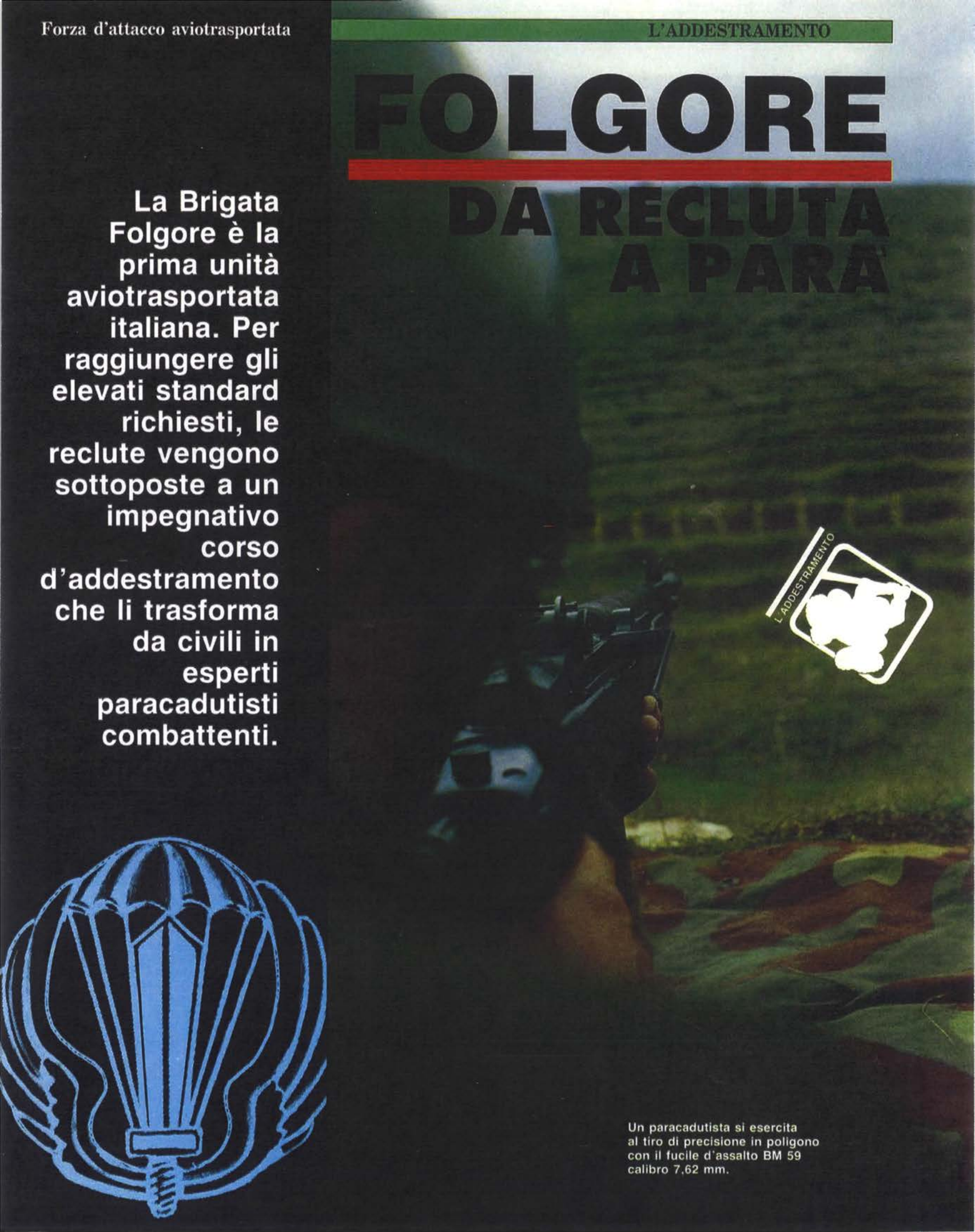
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II/70 (autorizzazione della Direzione provinciale delle PPTT di Novara).
Distribuzione A. & G. Marco - Milano, Via Fortezza, 27 - tel. (02) 2526
Pubblicazione settimanale. Esce il venerdì
Stampato in Italia - Officine Grafiche De Agostini, Novara - 6907

Referenze fotografiche: Albatross Press Agency: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20. *In copertina*: Albatross Press Agency.
Disegni: Terry Hadler, Graham Bingham, Steven Seymour.

FOLGORE

DA RECLUTA A PARÀ

La Brigata Folgore è la prima unità aviotrasportata italiana. Per raggiungere gli elevati standard richiesti, le reclute vengono sottoposte a un impegnativo corso d'addestramento che li trasforma da civili in esperti paracadutisti combattenti.



Un paracadutista si esercita al tiro di precisione in poligono con il fucile d'assalto BM 59 calibro 7,62 mm.

La Brigata Folgore è considerata una delle migliori unità aviotrasportate europee. Le radici della sua efficienza, del suo spirito combattivo e del suo profondo senso della tradizione sono chiaramente evidenti nell'organizzazione e nei metodi d'addestramento.

I volontari ammessi a frequentare la Scuola Militare di Paracadutismo (SMIPAR) hanno spesso la licenza di scuola media superiore o la laurea; sono giovani ampiamente motivati che hanno scelto di trascorrere il servizio di leva nelle unità paracadutiste per mettersi alla prova e per vivere nuove e interessanti esperienze.

L'Italia ha una lunga tradizione nel campo delle forze aviotrasportate e i leggendari atti di eroismo compiuti a El Alamein, durante la Seconda Guerra Mondiale, sono il cemento dello spirito di corpo, assieme alle consolidate tecniche addestrative e alle strutture logistiche.

Sopra: l'indomito spirito dei parà non si acquisisce facilmente; questo pericoloso esercizio è concepito per aumentare la fiducia in se stessi.

I quadri permanenti della Brigata Folgore hanno grande esperienza nelle questioni addestrative e tecniche; molti di essi provengono dal 9° Battaglione paracadutisti Col Moschin, l'unità italiana di forze speciali che opera nell'ambito della Brigata.

La decisione di avanzare formale richiesta per diventare paracadutista è di per sé una scelta sofferta

La strada che si delinea davanti al futuro parà è tutta in salita e, per essere percorsa fino in cima, richiede determinazione e motivazione. Durante i tre giorni della preselezione, il giovane deve avanzare formale richiesta per diventare paracadutista. Per molti diciottenni anche questo semplice atto può rappresentare una scelta sofferta, considerata l'atmosfera completamente nuova in cui si viene a trovare, atmosfera spesso pervasa dai sentimenti antimilitaristici di molti coscritti.

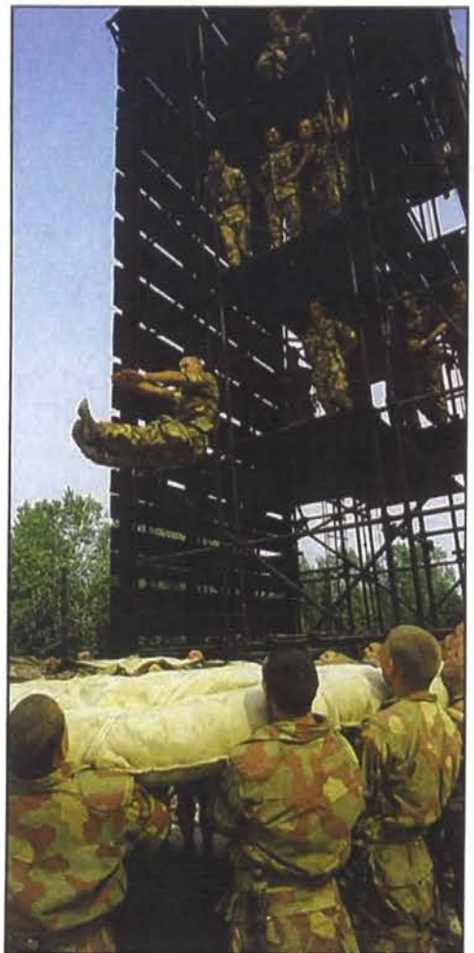
Alcune reclute hanno seguito in precedenza i corsi di paracadutismo, organizzati in molte città dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia (ANPDI); in questo caso l'esperienza accumulata in precedenza facilita l'ingresso delle reclute alla SMIPAR. L'impatto con il sistema militare può in alcuni casi rappresentare uno shock per la recluta, che adesso viene chiamata 'allievo paracadutista'.

Compiere progressi nell'addestramento non è una questione di routine, ma piuttosto una continua e visibile conquista

Nella Folgore la vita si svolge in maniera completamente diversa da quella delle normali unità di Fanteria. Qui non esistono ozio e inerzia che possono generare noia o spingere a commettere angherie. Nessuno ha la possibilità di poltrire; la disciplina è rigida ma non cieca, gli istruttori sono esperti e motivati, e le Compagnie d'addestramento più avanti nel programma mostrano con orgoglio al nuovo arrivato ciò che hanno imparato.

Una volta alla SMIPAR, le reclute vengono sottoposte a una normale visita medica presso il CSA (Centro Sanitario Aviotruppe) per accertare la loro idoneità al paracadutismo militare. Le prime prove di selezione sono abbastanza semplici: una corsa di un chilometro e mezzo e alcuni esercizi di ginnastica.

Questi test hanno lo scopo di mettere in evidenza eventuali difetti fisici sfuggiti alla selezione medica e, in secondo luogo, di imprimere un'ulteriore spinta alla motivazione delle reclute. Compiere progressi nell'addestramento non è una questione di routine, ma piuttosto una continua e visibile conquista. Le reclute rimangono alla SMIPAR per un periodo di ottanta giorni, durante i quali ricevono la preparazione di base e i primi rudimenti dell'AIC (Addestramento individuale al combattimento) esattamente come avviene per le altre unità dell'Esercito Italiano. Nel primo mese l'allievo paracadutista impara non so-



A sinistra: esercizi come questo servono a migliorare le capacità di lavorare a squadre; il parà che effettua il salto sa di poter contare sui compagni per la sua incolumità.

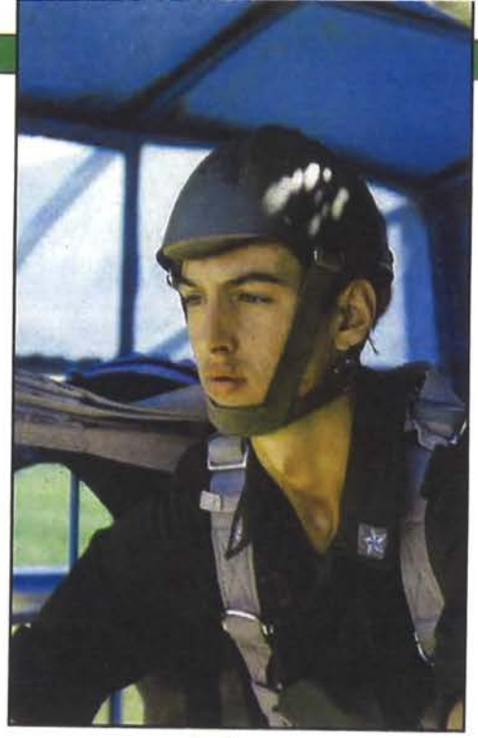
Sopra: una perfetta efficienza fisica è condizione indispensabile per i paracadutisti. Qui, alle reclute viene insegnato come superare un muro alto più di 2 metri.

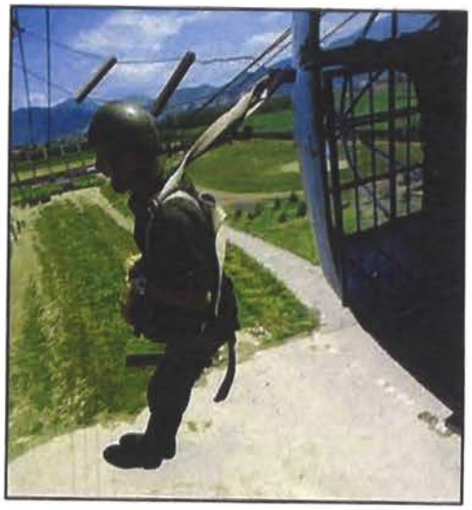
lo a marciare, ma anche le regole e i comportamenti propri dell'ambiente militare. Segue quindi il corso di ginnastica preparatoria ai lanci con il paracadute; la palestra, dotata di simulatori e di due torri con simulacri di fusoliere, diventa così la sede delle successive quattro settimane d'addestramento.

Superata anche questa prova, sono autorizzati a portare le ali da paracadutista, ma senza la stelletta che arriverà più tardi

In questo stesso periodo gli allievi seguono anche lezioni per apprendere l'uso del paracadute principale e di quello di riserva e imparano le procedure d'imbarco, di sbarco e di lancio dagli elicotteri CH 47 e dagli aeroplani C 130 e G 222. Con l'aiuto di una fusoliera e delle torri di lancio, il futuro parà impara il modo corretto per lanciarsi dall'aeroplano. La Folgore pone un accento particolare sulle tecniche di atterraggio in ogni condizione: in acqua, sugli alberi, in presenza di linee di alta tensione, in aree popolate o battute da forti venti. Il meticoloso addestramento secondo questo schema mette le reclute in condizione di affrontare con totale padronanza il loro primo lancio, avendo assimilato alla perfezione le tecniche da impiegare. Non è un caso che la Folgore abbia uno dei più bassi tassi di incidenti al mondo.

A destra: l'abilità nel combattimento senz'armi come il karatè è fondamentale per uomini addestrati a combattere in piccoli gruppi dietro le linee nemiche.





Sopra, da sinistra a destra: la preparazione al salto dall'addestratore d'uscita all'aperto, una gabbia sospesa in alto sul terreno. Qui l'allievo paracadutista impara a uscire da un aereo saltando dalla piattaforma e scendendo a terra appeso a un cavo d'acciaio. Sotto: l'addestramento al tiro di precisione in poligono. Questi soldati stanno sparando con fucili d'assalto BM 59.

Al termine di questi due mesi di intenso addestramento, i giovani non solo sono diventati esperti nel paracadutismo e nell'uso delle armi, ma si sono anche trasformati in duri e abili combattenti. Non sorprende che siano poche le reclute della Folgore che non riescono a superare le prove finali del corso, che sono molto impegnative: una salita di dieci metri (e relativa discesa) con le funi; un'arrampicata su un muro alto più di due metri; ginnastica al cavallo con maniglie, alle parallele e al trampolino; una corsa di 5000 metri in meno di 20 minuti.

Gli allievi quindi devono eseguire — in genere da un G 222 e senza armi — i tre lanci di abilitazione. Superata anche questa prova, sono autorizzati a portare le ali da paracadutista, ma senza stelletta, Quando avranno raggiunto le unità di appartenenza e compiuto altri due lanci con fucile d'assalto, zaino e con-

tenitore per armi tipo 'A', soltanto allora potranno aggiungere la stelletta alle ali.

Una volta terminato il periodo d'istruzione presso la SMIPAR, il parà viene assegnato a una unità, dove resterà fino al completamento del suo servizio militare. Il lavoro che il paracadutista svolgerà nel reparto viene deciso a livello di Brigata, tenendo conto della sua personalità e delle sue attitudini. Si prendono in considerazione le connotazioni emerse durante il periodo di addestramento e il livello di istruzione raggiunto da borghese: un geometra, ovviamente, potrà essere utile per calcolare gli angoli di tiro dei mortai, mentre un autista di TIR troverà chiaramente più facile guidare i veicoli blindati.

La maggior parte dei parà viene destinata ai Battaglioni Tarquinia e El Alamein, ognuno dei quali è diviso in quattro Compagnie

Tra le possibili destinazioni nelle unità operative della Brigata Folgore figurano: il 2° Battaglione Tarquinia, di stanza a Livorno; il GRACAM (Gruppo Artiglieria da Campagna), pure di stanza a Livorno; una Compagnia di Alpini Paracadutisti con sede a Bolzano e che fa parte del 4° Corpo d'Armata Alpino; una Compagnia di genieri, con base a Lucca; l'RCT (Reparto Comando Trasmissioni), di stanza a Livorno. Altre due possibili assegnazioni per i parà senza stelletta sono il 9° Battaglione d'Assalto Col Moschin e un gruppo d'artiglieria missilistica a Verona.

La maggior parte dei parà viene destinata ai Battaglioni Tarquinia ed El Alamein, ognuno dei quali è articolato in una Compagnia comando e logistica, quattro Compagnie di fucilieri d'assalto, una Compagnia mortai. Ciascuna Compagnia è composta a sua volta di un plotone comando, al quale vengono assegnati i parà muniti di una particolare specializzazione, ad esempio nel campo delle telecomunicazioni e di tre plotoni fucilieri d'assalto. I plotoni sono formati da tre squadre, ciascuna delle quali forte di undici uomini guidati da un comandante.

Ogni Compagnia di fucilieri d'assalto è regolata sul criterio del monoscaglione: ossia, tutti i parà sono assegnati alla Compagnia

LE TORRI DI ARDIMENTO

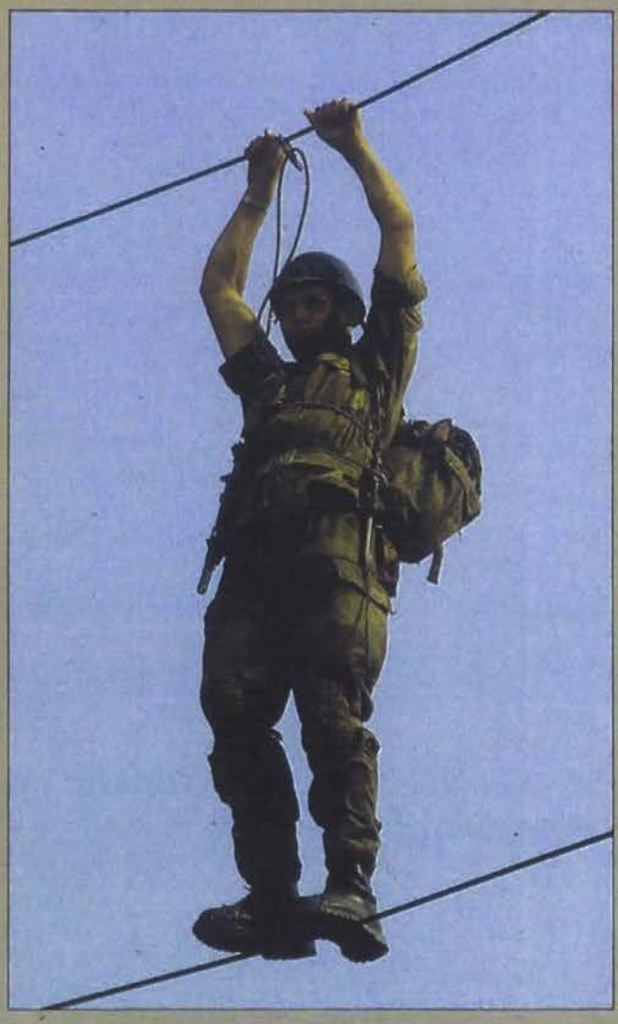
La SMIPAR e la Brigata Folgore usano diverse 'torri di ardimento' per l'addestramento dei paracadutisti. Queste costruzioni hanno un triplice scopo: aiutare l'allievo paracadutista a superare la sua paura del vuoto e ad assumere la corretta posizione d'uscita; addestrare le truppe d'assalto all'uso delle corde e all'attraversamento di ponti di funi; permettere gli esercizi acrobatici e di salto nel vuoto che aumenteranno la fiducia in se stessi.

Alla SMIPAR vi è una torre in tubi d'acciaio all'interno della palestra da dove l'allievo paracadutista effettua il suo primo lancio, da un'altezza minima di 5 metri, come prova di ammissione al corso di paracadutismo.

Altre due torri sono usate per addestrare gli allievi all'uscita dall'aeroplano e all'uso del paracadute ausiliario. Da due simulacri di fusoliera, situati in cima alle torri, gli allievi paracadutisti eseguono tutte le diverse fasi riguardanti il lancio, dall'assunzione della posizione all'interno dell'aereo allo sgancio degli attacchi dalla fune di vincolo, al corretto posizionamento sulla porta, fino all'esecuzione del lancio. Quindi segue il salto nel vuoto da diversi metri d'altezza e la lunga discesa al suolo appesi a un cavo d'acciaio per mezzo della imbracatura del paracadute.

Nella piazza d'armi, non lontano dalla Caserma Vannucci di Livorno, vi sono le installazioni per l'addestramento al combattimento. Due torri metalliche alte 21 metri rappresentano le attrezzature principali. Le due sommità sono collegate con un ponte di corde che i parà devono attraversare carichi di tutto l'equipaggiamento. Dalla sommità i parà devono scendere usando la corda doppia. Possono anche esercitarsi a scendere dal simulacro di un elicottero, una struttura in tubi metallici che rappresenta l'Agusta Bell 205.

A destra: la discesa da una delle torri di ardimento, esercitazione che ha lo scopo di aiutare l'allievo a superare la paura del vuoto e ad assumere la corretta posizione d'uscita. Sotto: un parà avanza lentamente sui cavi tesi, alti sul terreno e colleganti due torri di ardimento alla SMIPAR.



Quando la Compagnia ha raggiunto la piena operatività, l'addestramento entra nella terza fase che si protrae fino alla conclusione del periodo di leva dei coscritti. I fucilieri d'assalto si addestrano per il FIBUA (combattimento in aree edificate), basandosi sulla preziosa esperienza fatta dalla Folgore durante la missione a Beirut dal 1982 al 1984.

La maggiore parte del tempo si trascorre sulla piazza d'armi, dove i parà si esercitano nelle tecniche della discesa a corda doppia, nell'attraversamento di ponti di corde ed eseguendo esercizi come ad esempio il salto dalle torri. In questo modo essi accumulano esperienza e acquistano sempre maggiore fiducia in se stessi.

Uno degli aspetti più interessanti dell'addestramento dei parà della Folgore è probabilmente quello della guerra non convenzionale

In questo periodo vengono anche svolte esercitazioni con le armi controcarro. Gli elementi della 6ª Compagnia del 2° Battaglione, che è meccanizzata, completano il loro addestramento con la teoria e la pratica del combattimento con mezzi corazzati leggeri e i trasporti truppe.

Uno degli aspetti più interessanti dell'addestramento dei parà della Folgore è probabilmente quello della guerra non convenzionale, con le tecniche dell'interdizione d'area e della contro-interdizione. Queste attività fanno entrare in gioco alcune di quelle che sono spesso considerate le qualità caratteristiche delle popolazioni latine: iniziativa, spiccato individualismo, astuzia, flessibilità mentale e capacità di adattarsi alle circostanze.

Vengono formate pattuglie di fucilieri per combattere in un ipotetico territorio nemico; gli uomini si esercitano alle imboscate, al sabotaggio e alla distruzione delle infrastruttu-

contemporaneamente e vi trascorrono insieme il resto del loro servizio di leva, nei rimanenti nove mesi, seguendo lo stesso ciclo addestrativo che è diviso in tre fasi.

La prima prevede l'addestramento alle tecniche per gli assalti a fuoco; la seconda è contrassegnata dallo studio approfondito delle armi a disposizione della Brigata, con l'aggiunta di lezioni sulla lettura delle carte topografiche, sulle comunicazioni radio e sulle operazioni in condizioni NBC (Guerra Nucleare, Biologica e Chimica).

Sopra e a sinistra: dopo il lungo, difficile e meticoloso addestramento, il parà arriva finalmente a ciò che anelava: il primo lancio da un G 222.

re nemiche. Per aver successo in queste missioni è necessario che i parà siano addestrati in una vasta gamma di specialità che comprende: comunicazioni, lanci notturni, inserimenti con elicotteri e via mare, tecniche di sopravvivenza, interrogatorio dei prigionieri e organizzazione di forze partigiane.

Nello stesso tempo i giovani coscritti imparano le tecniche delle demolizioni, l'uso del

Sopra: paracadutisti della Folgore si lanciano dall'Aeritalia G 222, il velivolo italiano che viene abitualmente impiegato per il lancio dei paracadutisti. Il G 222 può trasportare 42 soldati oppure 9000 kg di carico.

plastico e la costruzione e la neutralizzazione di trappole esplosive. In queste attività si trovano spesso a operare fianco a fianco con gli uomini del Battaglione Col Moschin, che sono in grado di trasferire ai giovani parà parte della loro vasta esperienza.

Si trovano spesso a operare fianco a fianco con gli uomini del Battaglione Col Moschin, che sono in grado di trasferire ai giovani parà parte della loro esperienza

L'addestramento deve tener conto anche dei differenti tipi di terreno e di clima in cui potrebbero svolgersi le operazioni, per cui i parà si esercitano anche nelle tecniche per l'attraversamento dei fiumi, senza tralasciare i bivacchi invernali sulle montagne.

A destra: a volte l'atterraggio può essere troppo soffice: questo parà si è ritrovato immerso nel fango fino ai fianchi. L'allievo deve essere preparato a toccare terra in qualsiasi condizione di terreno e di clima.

I 5000 uomini della Brigata Folgore sono dislocati per la maggior parte in Toscana. Come forza autosufficiente, la Brigata è composta di unità che soddisfano tutte le esigenze.

FOLGORE

IL CORPO

UNA FORZA AVIOTRASPORTATA AUTOSUFFICIENTE

Sono all'incirca cinquemila i giovani che prestano servizio nella Brigata Folgore, nella Scuola Militare di Paracadutismo (SMIPAR), tra gli Alpini Paracadutisti di stanza a Bolzano e nel GRACO (Gruppo Acquisizione Obiettivi) presso il Comando NATO di Verona.

Da trent'anni il Comando della Brigata Folgore ha la sua sede a Livorno. Dislocati in questa città si trovano il Battaglione Tuscania di Carabinieri paracadutisti; il 2° Battaglione Tarquinia, composto principalmente da militari di leva; il 9° Battaglione Col Moschin; il 185° Gruppo d'Artiglieria e i Servizi Logistici. Il 5° Battaglione El Alamein è dislocato

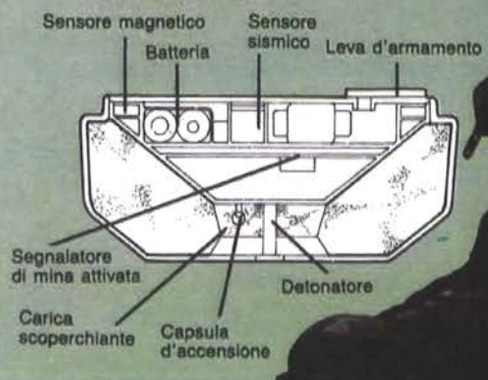
LE ARMI

ATTACCO DAL CIELO

Gli uomini della Folgore fanno parte dell'élite dell'Esercito Italiano. Come parte della Forza d'Intervento Rapido sono pronti ad andare ovunque con un brevissimo preavviso. Di conseguenza, sono i primi a ricevere nuovi equipaggiamenti, quali l'APILAS. Avendo dedicato un notevole sforzo nel selezionare i soldati migliori e nell'addestramento agli standard più elevati, non sorprende che l'Esercito acquisti materiali speciali studiati apposta per le esigenze della guerra aviotrasportata. Perché, quando un paracadutista scende dietro le linee nemiche, combatte senza carri armati o artiglieria pesante e l'unico appoggio su cui può contare è quello dell'artiglieria leggera. Questo è il motivo per cui deve avere il meglio che esiste.

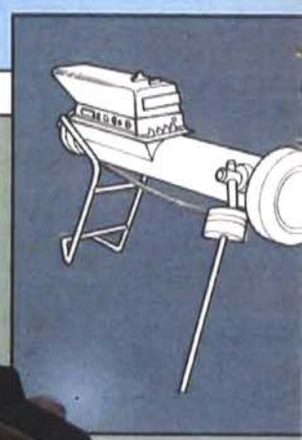
MINA ANTICARRO MISAR SB-MV/T

È una mina pesante 5 kg, di 236 mm di diametro. Le vibrazioni di un carro armato in avvicinamento sono rilevate da un sensore sismico nella mina, che attiva il sensore magnetico. Quando il carro vi passa sopra, il sensore magnetico attiva la carica di scoperchiamento, che fa saltar via la parte superiore della mina e il camuffamento sopra di essa. Il detonatore quindi fa esplodere la carica ausiliaria, la quale a sua volta innesca la carica principale di 2,6 kg che penetra nel fondo del carro e provoca seri danni all'interno.

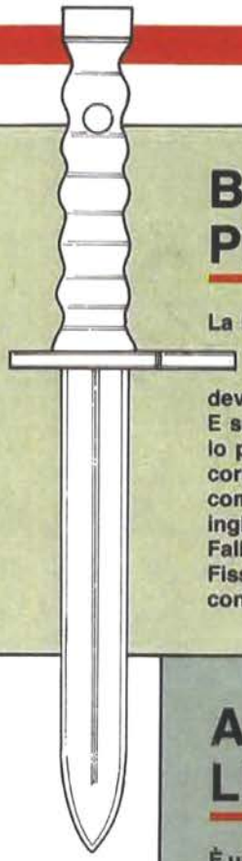


BERETTA BM 59 'PARACADUTISTI'

Il BM59 è stato derivato dall'americano M1 Garand, ma spara la cartuccia standard NATO da 7,62 mm anziché quella da .30 pollici ed ha un caricatore da 20 colpi anziché quello da 8 colpi. Il BM59 standard ha un lanciagranate permanente fissato alla volata e un calcio di legno, mentre la versione Paracadutisti ha un calcio ripiegabile come la versione Alpini, e un lanciagranate sganciabili per rendere il fucile più facile da maneggiare quando ci si lancia. Può sparare in modo automatico oppure a colpo singolo.



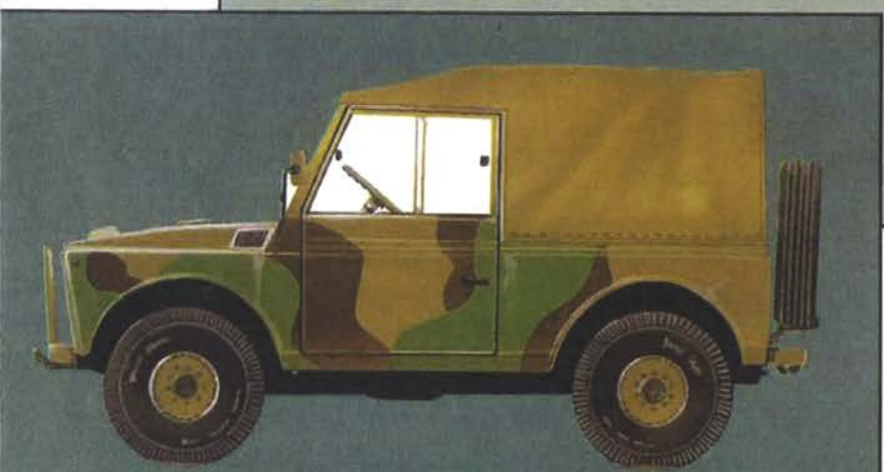
BAIONETTA PER IL BM59



La baionetta è l'arma del paracadutista, perché l'addestramento di un parà deve infondere aggressività. E sul campo di battaglia questa lo porta a ingaggiare il nemico corpo a corpo e a distruggerlo, come hanno fatto i paracadutisti inglesi nel conflitto delle Falkland del 1982. Fissare la baionetta significa conoscere il mestiere.

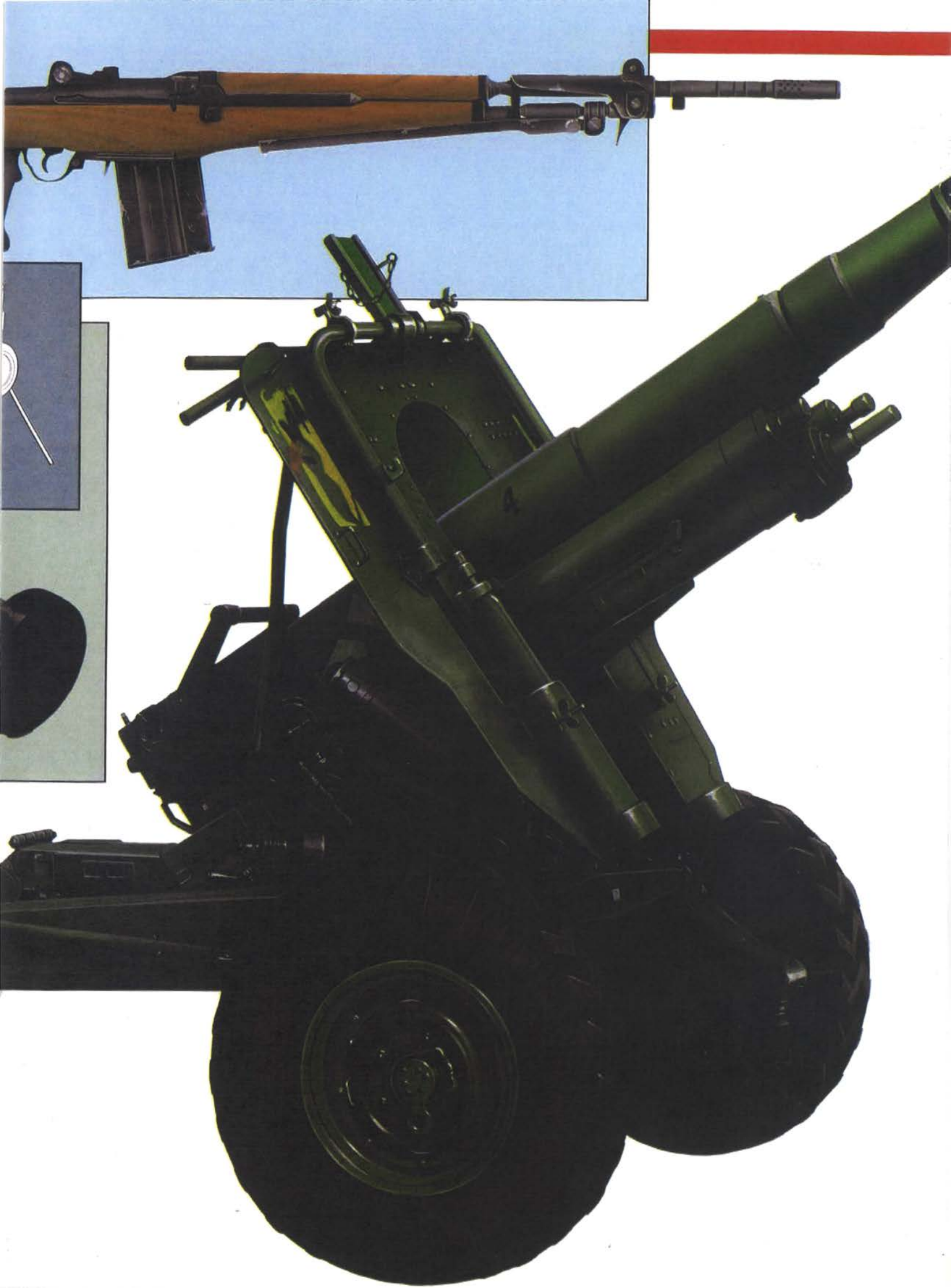
ARMA CONTROCARRO LEGGERA APILAS

È un lanciarazzi a colpo singolo eliminabile studiato in modo da essere trasportato e sparato da un solo uomo ed è prodotto dalla ditta francese Matra Manurhin. La sua testa di guerra del diametro di 112 mm e con 1,5 kg di Esplosivo ad alto Potenziale Contro Carro ha una delle migliori capacità di penetrazione tra le armi adatte al lancio dalla spalla, riuscendo a perforare più di 700 mm di corazza d'acciaio o 2 m di calcestruzzo. L'APILAS, lungo 1,29 m, pesa 9 kg completo ed ha una gittata massima efficace di 330 m, che il proiettile copre in 1,2 secondi. La gittata minima è di 25 metri. Quando munito del sensore Ajax e montato su un supporto, costituisce il sistema Apajax, che automaticamente aggancia, e poi spara, contro qualsiasi bersaglio che gli passa davanti.



AUTOVETTURA DA RICOGNIZIONE AR-74

Entrata in produzione nel 1974 come sostituzione della Fiat AR-69, è attualmente il veicolo leggero a quattro ruote motrici standard dell'Esercito Italiano. Può trasportare un carico di 1740 kg su strada e di 900 kg fuori strada. Propulsa da un motore a benzina Fiat a 4 cilindri sviluppante 80 HP (59,7 kW) a 4600 giri/minuto, ha una velocità massima su strada di 120 km/h e un raggio d'azione di 400 km. Pesa a vuoto 1670 kg e può ospitare 7 persone (incluso l'autista).

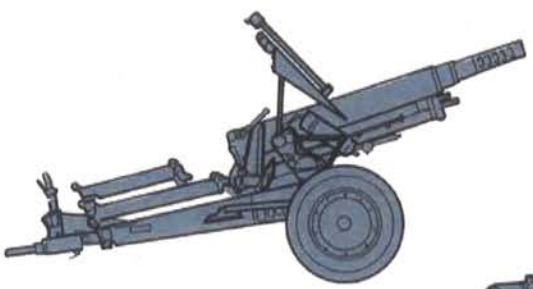


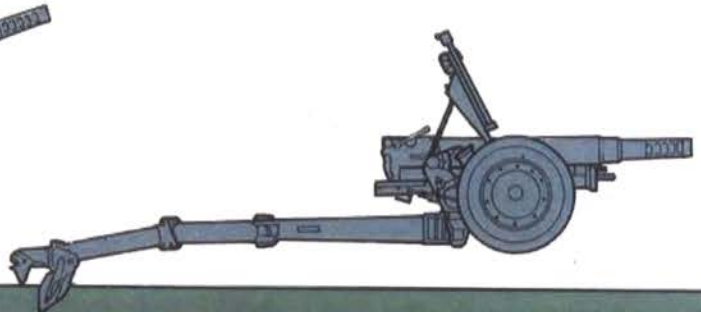
105 MM

AERITALIA G 222

È l'aereo da trasporto tattico standard italiano — la Aeronautica Militare ne ha in servizio 34 assieme a 10 C-130 Hercules. Il G 222 ha una corsa di decollo di 660 m e può trasportare 42 soldati oppure 9000 kg di carico.

È dotato di due motori turboelica General Electric T64-GE-P4D da 2535 kW, che gli conferiscono una velocità massima di 540 km/h e un raggio d'azione a pieno carico di 1371 km. La sua apertura alare è di 28,7 m.





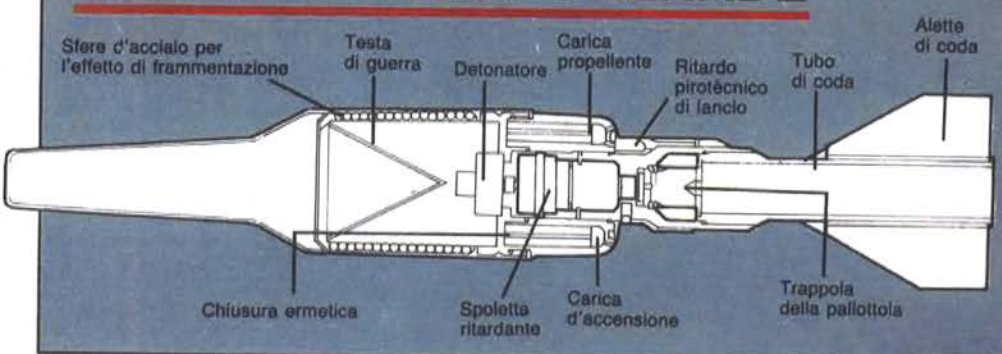
OBICE OTO MELARA MODELLO 56

È uno dei pezzi d'artiglieria di maggior successo prodotti dal tempo della 2ª Guerra Mondiale; ne sono stati costruiti più di 2400 che sono stati venduti a oltre 25 paesi. Il Modello 56 è stato sviluppato per le unità da montagna e paracadutiste; per il trasporto con i muli può essere smontato in 11 parti, la più pesante delle quali pesa 122 kg. Occorrono 3 minuti per smontarlo e 4 per rimontarlo. Pesante normalmente 1290 kg completo, lo scudo può essere rimosso per rendere l'arma ancora più leggera. Per l'uso controcarro ne viene abbassato il profilo spostando le ruote su un altro mozzo sui bracci delle sospensioni. Spara colpi HEAT che possono perforare corazze di 102 mm. La sua gittata massima è di 10.575 m con un proiettile standard HE.

SISTEMA D'ARMA AP/AW 700 ANTIUOMO/ANTIVEICOLI

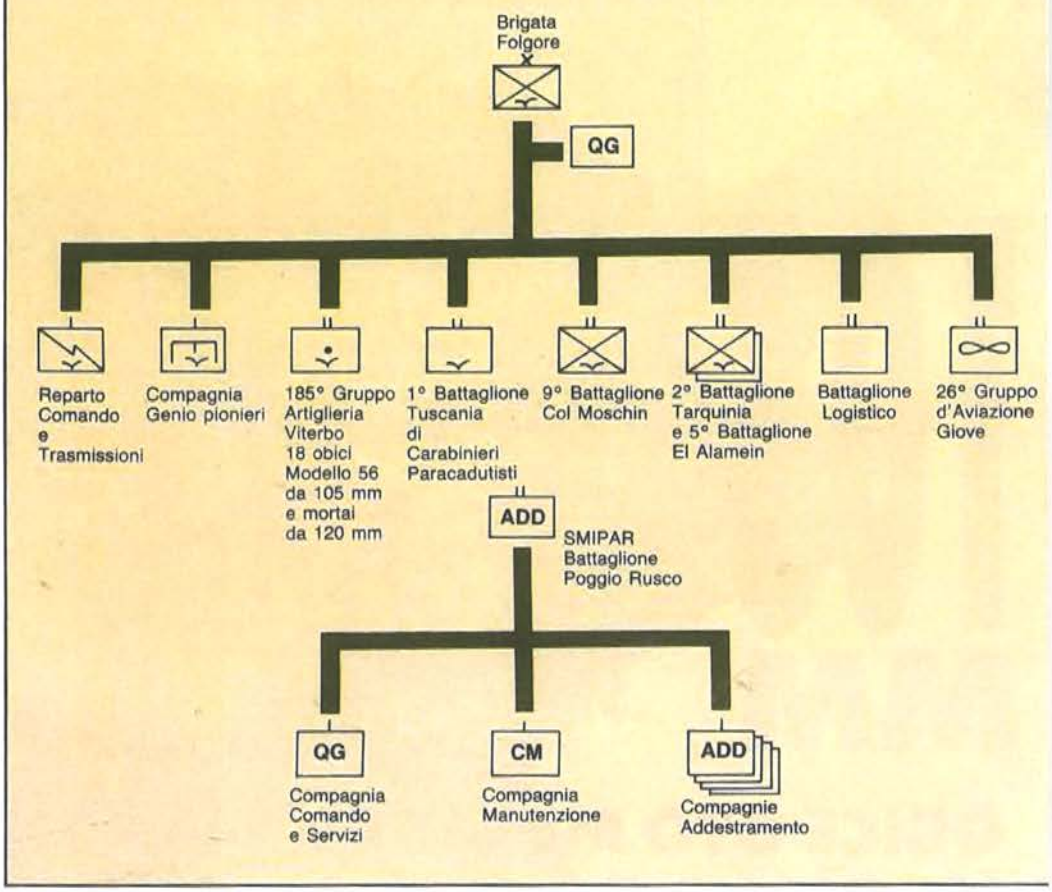
È un lanciagranate pesante 11 kg che può lanciare contemporaneamente tre granate con propulsione a razzo pesanti 0,93 kg a una distanza massima di 700 m con una cadenza di tiro di 18-21 colpi al minuto. Come carica di lancio viene usata una normale cartuccia cal. 5,56 o 7,62 mm. Quando questa è sparata, la pallottola viene bloccata all'interno della granata da una apposita 'trappola'; la granata si distacca dal tubo di lancio mentre la vampa della cartuccia incendia un'unità pirotecnica di ritardo che, dopo che la granata ha percorso qualche metro, accende la carica propulsiva. Oltre che dall'apposito lanciatore, la granata può essere lanciata anche da un normale fucile munito di lanciabombe.

GRANATA AP/AV GRENADE



Sopra: l'alfiere di uno dei battaglioni della Folgore durante una parata. Sotto: paracadutisti della Folgore durante un addestramento in ordine chiuso. Come tutti i paracadutisti del mondo sono orgogliosi di indossare il basco rosso e le ali conquistate a duro prezzo, fierezza che rende un reparto combattente molto compatto.

LA STRUTTURA



a Siena, mentre la Compagnia Genieri si trova a Lucca.

Gli allievi parà che prestano servizio presso la SMIPAR, a Pisa, sono assegnati al Battaglione Poggio Rusco, che è articolato in quattro Compagnie d'Addestramento. Il personale della Scuola è ripartito fra la Compagnia Comando e Servizi e la Compagnia Manutenzione. Bisogna ricordare poi altri due gruppi: quello d'Aviazione e i Servizi Logistici, anche questi di base nel centro di Pisa.

Il governo prese sul serio la minaccia libica, tanto da inviare a Lampedusa un contingente della Folgore che avrebbe potuto, nell'eventualità di un attacco, tenere l'isola fino all'arrivo dei rinforzi

Oltre alle basi in Toscana, a Verona e a Bolzano, la Folgore mantiene una presenza nella piccola isola di Lampedusa. Un piccolo contingente è stato destinato a presidiare le installazioni militari e civili dell'isola dal tempo della crisi libico-americana del 1987. Come si ricorderà, in risposta all'incursione aerea americana su Tripoli, i Libici lanciarono un missile Scud II, di fabbricazione sovietica, contro la base americana di Lampedusa. Anche se il missile finì in mare senza provocare danni, il governo italiano di fronte alla minaccia libica decise di inviare un contingente della Folgore che avrebbe potuto, nell'eventualità di un attacco, tenere l'isola fino all'arrivo dei rinforzi. Tempo fa era stato anche messo a punto un progetto che prevedeva la creazione di un nuovo battaglione operativo nell'ambito della Folgore, che avrebbe dovuto essere dislocato a Grosseto, nel sud della Toscana. I recenti mutamenti politici in Europa hanno però momentaneamente bloccato il progetto e potrebbero indurre a rinviarlo a tempo indeterminato. La Brigata Folgore fa parte della Forza di Intervento Rapido (FIR) italiana ed è quindi in grado di mobilitarsi molto rapidamente: nello spazio da sei a dodici ore. Almeno una Compagnia è comunque in stato di preallarme permanente.

Sopra a sinistra: il distintivo della Brigata Folgore.

Sopra a destra: disegno raffigurante il fregio da basco dei paracadutisti italiani.

MUFLONE E MANGUSTA

Il ruolo della Folgore di forza d'attacco dietro le linee fa sì che le sue esercitazioni sul campo siano estremamente realistiche.

Due volte l'anno l'intera Brigata Folgore è impegnata in una vasta esercitazione campale chiamata, a seconda del periodo dell'anno, 'Muflone' o 'Mangusta'. Abbiamo seguito i Baschi Rossi in una di queste esercitazioni, che mette alla prova uomini, armi e organizzazione in uno scenario il più possibile vicino alle condizioni reali di combattimento.

Su un grande plastico e su carte topografiche particolareggiate, presso il comando responsabile dell'esercitazione, ufficiali di grado elevato della Scuola di Guerra dell'Esercito conducono la manovra della Folgore. Si tratta di un vero gioco di guerra. La zona interessata, sull'aspro Appennino toscano, ha una superficie di 60 chilometri quadrati. Le truppe sono divise in due forze contrapposte: gli Arancioni e gli Azzurri.

Gli Arancioni hanno il compito di difendere la zona, proteggere gli obiettivi dagli attacchi dell'avversario e dare la caccia alle forze d'invasione. Compito degli Azzurri è di infiltrarsi nell'area, distruggere alcuni obiettivi, impegnare il nemico e quindi ritirarsi dalla zona.

L'intera esercitazione si protrae per dieci giorni e rappresenta un pesante impegno per gli uomini della Folgore, sia per quelli coinvolti direttamente nell'azione che per quelli addetti al supporto logistico, che devono seguire e coordinare l'esercitazione 24 ore su 24.

All'esercitazione partecipano anche i paracadutisti del 9° Battaglione Col Moschin, ai quali viene assegnato il compito, particolarmente difficile, di raccogliere informazioni, occupare gli obiettivi più difesi e garantire comunque la sicurezza dei solda-

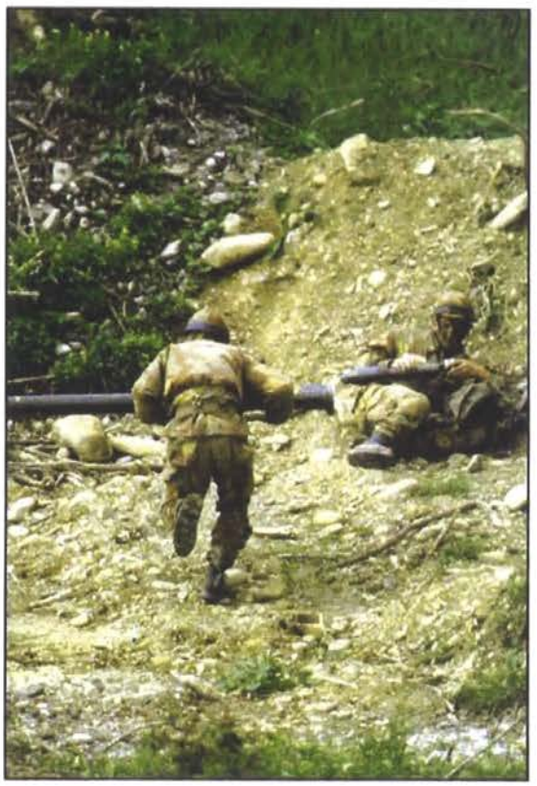
Foto grande: paracadutisti della Brigata Folgore durante un'esercitazione FIBUA (Combattimento in Aree Edificate). Notare come il paracadutista in primo piano abbia assunto una posizione di tiro con la sinistra, in modo da sparare oltre l'angolo, mantenendo coperta la maggior parte del corpo. A causa della necessità di sparare sotto qualsiasi tipo di copertura, è importante infatti esercitarsi sia con la destra che con la sinistra.
Sotto: paracadutisti del 2° Battaglione Tarquinia prendono terra nella zona d'atterraggio.

ti di leva in caso di emergenza.

A bordo di un'autovettura della direzione esercitazione, raggiungono il campo dove i parà delle sei pattuglie addette all'interdizione d'area stanno studiando il loro piano da diversi giorni. Tende basse, ben mimetizzate in modo da confondersi con il sottobosco, ospitano i parà che si stanno acclimatando al rigido inverno sugli Appennini. Ogni pattuglia è composta da venti uomini.

Ciascun parà ha una conoscenza completa dell'intera operazione, per essere in grado di proseguire l'azione anche nel caso in cui il comandante fosse impossibilitato per una qualche ragione a guidarli. Il giorno prima dell'esercitazione, viene distribuito l'equipaggiamento; gli uomini sono poi, come si dice in gergo, 'sterilizzati', vale a dire che distintivi, gradi e tutti gli altri elementi in grado di rivelare al nemico la composizione e l'origine della pattuglia vengono rimossi. Munizioni, esplosivi, radio, batterie, carte, bussole, binocoli, funi e tutto ciò che può essere necessario per l'esercitazione sono consegnati agli uomini, che, per far posto a tutto questo equipaggiamento, devono sacrificare le tavolette di cioccolato, le razioni disidratate e tutto il cibo con cui speravano di alimentarsi durante l'esercitazione.

A destra: il tavolo di tracciamento al posto di comando batteria dell'Artiglieria. Viene usato per calcolare l'elevazione, la regolazione della carica e la direzione in cui deve sparare il cannone.



Tutti i movimenti si svolgono esclusivamente di notte, e con la massima precauzione in modo da non essere individuati

In questa particolare esercitazione, l'infiltrazione nella zona d'operazione deve essere condotta con un lancio notturno, ma in altre circostanze può essere fatta a piedi, per mezzo di elicotteri o dal mare con i battelli pneumatici.

Nelle prime ore del mattino, gli autocarri, con i teloni abbassati per il freddo, scortati dai Carabinieri, portano gli allievi all'aeroporto di Pisa San Giusto, dove tre G 222 con le rampe abbassate li stanno aspettando.

Sopra, a destra: un paracadutista della Folgore si lancia in azione con un lanciarazzi controcarro da 88 mm. Queste armi sono in via di sostituzione con il lanciarazzi controcarro a colpo singolo APILAS.

Sopra, a sinistra: artiglieri del 185° Gruppo d'Artiglieria Viterbo fanno entrare in azione uno dei loro obici da 105/25 modello 56. L'obice da 105 mm è un progetto italiano che ha avuto un grande successo; ha una gittata di 10500 metri. Può essere utilizzato con un profilo abbassato per l'impiego controcarro.

I paracadutisti salgono a bordo. Si muovono un po' goffamente, impacciati dal paracadute principale e da quello d'emergenza, dai fucili FAL, dai pesanti zaini, dalle borracce e dai sacchi a pelo. I più robusti poi vengono scelti per trasportare le mitragliatrici pesanti MG 42 e le radio RV.

Il lancio avviene all'imbrunire. Non ci sono problemi, perché i parà hanno ormai dieci lanci alle spalle. La zona d'atterraggio è tranquilla, in quanto la direzione esercitazione vieta alle forze di controinterdizione di agire in quest'area; ciò sarebbe infatti contrario allo spirito dell'esercitazione dal momento che la località dello sbarco, per motivi di sicurezza, non può essere mantenuta segreta.

Una volta a terra, gli uomini si liberano dei paracadute e si muovono rapidamente e in silenzio nel buio per formare le varie pattuglie, ciascuna delle quali si dirige verso l'obiettivo assegnato. Tutti gli spostamenti si svolgono esclusivamente di notte, e con la massima precauzione in modo da non essere individuati. In testa gli esploratori, seguiti dal primo e dal secondo gruppo di fuoco, quindi viene il

LA FOLGORE IN LIBANO

L'Italia ha inviato per due volte le truppe in Libano nel 1982 come parte di una forza di pace multinazionale. I componenti della operazione 'Libano 2' si erano trovati in una città distrutta dalla guerra, dove una moltitudine di fazioni armate e contrapposte lottavano per il controllo delle strade. Organizzando pattugliamenti nel settore occupato dalle forze italiane, erano riusciti per lo meno a portare una certa sicurezza fra la popolazione che, da oltre un decennio, non conosceva altro che continui combattimenti. Anche se erano andate in Libano per mantenere la pace, le forze italiane erano armate e rifornite come se fossero in guerra. La Marina Italiana assicurava una presenza aggiuntiva; in tempi diversi era possibile vedere al largo lanciamissili, fregate e altre navi. Nonostante la grande pericolosità del suo compito, la Folgore non ha subito perdite serie in Libano: vi è stato un solo morto nell'intero contingente italiano — Filippo Montesi, un marine della San Marco — caduto durante un attacco con bombe alla sua pattuglia. Le forze italiane sono rimaste a Beirut fino al febbraio del 1984. La permanenza laggiù ha guadagnato loro un grande rispetto per la competenza e la professionalità dimostrate.

Sopra: una pattuglia della Folgore si muove cautamente in un campo di profughi palestinesi, osservata con sospetto dagli abitanti.

Foto grande: un paracadutista della Folgore prende posizione per coprire con il proprio tiro i compagni di plotone davanti a lui. Come operatore radio, deve faticare per poter star dietro agli altri in quanto trasporta 15 kg in più.

A sinistra: paracadutisti della Folgore si esercitano a entrare in una casa durante l'esercitazione FIBUA. Dopo aver lanciato una granata nell'edificio, uno dei due irrompe all'interno, subito seguito dal suo compagno. Si noti come entrambi abbiano pochissimo equipaggiamento, per potersi muovere con maggior libertà nel limitato spazio dell'edificio. Portano le munizioni e le bombe a mano nelle tasche.

Sopra: mentre la squadra d'assalto entra nell'edificio, altri componenti del plotone assicurano il fuoco di copertura. Altri plotoni si sono fermati per fornire ulteriore fuoco di copertura.
A sinistra: una squadra d'assalto usa la tecnica di sollevamento a due uomini, utilizzando un fucile come gradino, per far salire un terzo uomo su un tetto.
Il lavoro di squadra è importante nel FIBUA, dal momento che anche l'avvicinamento al nemico può rappresentare un'impresa difficile e pericolosa.

comando della pattuglia e la retroguardia. Sul terreno scoperto gli uomini avanzano due alla volta, con il resto della pattuglia sparso in posizioni difensive su 360 gradi.

Alle prime luci del giorno, gli allievi si nascondono in rifugi improvvisati: grotte, pagliai o edifici abbandonati, la cui scelta è spesso determinata dalla possibilità di essere avvistati dall'alto. E in effetti, poco dopo, aerei F 104 da ricognizione cominciano a sfrecciare in cielo. Le macchine fotografiche installate a bordo scandagliano ogni metro di terreno e le immagini vengono poi attentamente vagliate dal comando delle forze Arancioni che, nel frattempo, ha messo in campo le proprie pattuglie difensive. Queste usano ogni tipo di tecnica: pattugliamento di contro-guerriglia, rastrellamento di aree sospette, pedinamento, imboscate, raccolta di informazioni dalla popolazione locale, cattura di prigionieri. Con il trascorrere delle ore, si compiono lenti progressi verso gli obiettivi. I paracadutisti mostrano tutti grande professionalità, estrema resistenza fisica e spirito combattivo.

Durante l'azione il lancio dei rifornimenti destinati agli Azzurri non viene disturbato dalle pattuglie degli Arancioni per evitare il rischio di esse-

re scoperte. La capacità operativa di ogni singola pattuglia viene lasciata all'iniziativa dei singoli parà, forti dell'esperienza accumulata durante l'addestramento alla sopravvivenza. Paradossalmente, l'attacco agli obiettivi è la fase più facile dell'intera operazione: l'assalto viene condotto a coppie e si apre con l'eliminazione delle sentinelle. Si lanciano quindi razzi da segnalazione per simulare lo scoppio delle cariche al plastico. La pattuglia infine arretra, sparando ripetute salve con i fucili FAL per coprire la ritirata.

La nostra pattuglia deve attaccare un deposito di munizioni, una casetta abbandonata presidiata da dodici Arancioni. Altre pattuglie tendono imboscate contro colonne corazzate, sabotano ponti e inscenano attacchi diversivi. Una delle pattuglie è scoperta dalle forze Arancioni e annientata dall'avversario calato sulla preda con gli elicotteri e i mezzi corazzati.

È a questo punto, dopo l'attacco, che la pattuglia viene scoperta. Le forze di contro-interdizione, passate all'offensiva, si spostano rapidamente con gli elicotteri Agusta Bell, creando una stretta cintura di sicurezza attorno alla zona. A due a due gli uomini della nostra pattuglia si sono dileguati. Ognuno conosce i punti di ritrovo per il giorno successivo.

A distanza di alcuni chilometri dal Quartier Generale delle forze di contro-interdizione, si svolge un'attività frenetica all'interno della spaziosa tenda comando, poiché alcune pattuglie di 'guerriglieri' hanno colpito il loro obiettivo. Sulla carta topografica sono segnate le varie possibili posizioni delle attuglie, mentre attraverso la radio vengono emanati ordini alla compagnia addetta alla ricerca delle forze avversarie.

Le forze di contro-interdizione, passate all'offensiva, creano una stretta cintura di sicurezza attorno alla zona

In un'altra tenda vengono interrogati i prigionieri catturati: uno di loro, legato come tutti gli altri parà e privo di distintivi, è però un sergente e dice con una punta d'orgoglio: «Fra pochi minuti i miei ragazzi saranno prelevati da un'imbarcazione della Marina. Si sono comportati ottimamente, quasi bene come quelli della classe 1986». Ogni anno circa 3000 paracadutisti partecipano all'esercitazione degli eredi di coloro che parteciparono alla leggendaria impresa di El Alamein.

Sopra: stanchi e stravolti, i serventi di una MG 42/59 sono appostati all'interno di una casa con la loro mitragliatrice. Questa è la principale fonte di fuoco nel plotone e può sparare con una celerità di tiro da 750 a 950 colpi al minuto o anche da 1150 a 1350 colpi al minuto. L'arma è leggermente diversa dalla MG 42 che tanto bene aveva servito l'Esercito tedesco nella Seconda Guerra Mondiale. Con una cadenza di tiro così elevata, il rifornimento delle munizioni può rappresentare un problema, in particolare nel FIBUA, dove spesso è necessaria una pesante copertura.

DALLA LIBIA AL LIBANO

**Sopra: novembre 1942; migliaia di soldati italiani fatti prigionieri dagli Alleati dopo El Alamein.
Sotto: un paracadutista della Folgore spara con la sua mitragliatrice leggera Breda a Venafro, nel novembre 1943, combattendo a fianco degli Alleati contro i Tedeschi.**

Dal 1938 — anno di costituzione — al loro impegno in Libano negli anni Ottanta, la storia dei paracadutisti è densa di avvenimenti.

Alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale furono costituiti in Libia i Fanti dell'Aria, piccola unità formata esclusivamente da volontari. A Castel Benito, nei pressi di Tripoli, istruttori nazionali e truppe libiche dettero vita ad una squadra sperimentale di paracadutisti. Nel 1939, però, i Fanti dell'Aria vennero sciolti. L'esperienza acquisita consentì tuttavia di creare a Tarquinia e a Tuscania i Reggimenti paracadutisti Folgore e Nembo, che in seguito si sarebbero trasformati in Divisioni.

I paracadutisti italiani compirono il loro primo lancio bellico su Cefalonia, nella primavera del 1941, durante le fasi finali dell'attacco delle forze dell'Asse contro la Grecia. Questo lancio doveva essere una sorta di prova generale in vista dell'ambizioso piano per l'invasione della fortezza inglese di Malta. Quando questo progetto venne definitivamente accantonato, la Folgore, con suo immenso disappunto, venne trasferita in Nord Africa come semplice Fanteria d'assalto. Nell'ottobre del 1942 questi paracadutisti, anche se privi di mezzi corazzati pesanti, di rinforzi e di una efficiente rete logistica, si batterono con accanimento contro le forze alleate, superiori sia in armamento che in numero. Fu la tragedia di El Alamein.

Il primo ministro britannico Winston Churchill alla Camera dei Comuni rese omaggio ai 'Leoni della Folgore'

La Folgore combatté eroicamente, mantenendo la linea e permettendo a Rommel di ritirarsi dietro nuove linee difensive, venendo praticamente annientata a El Alamein. Diversi giorni dopo, a Londra, alla Camera dei Comuni, il primo ministro britannico, Winston Churchill, rese omaggio ai 'Leoni della Folgore'.

Nonostante il disastro subito in Africa, diverse unità di paracadutisti italiani continuarono a combattere. In Sardegna, agli ordini del generale Bechi Luserna, venne costituita la Divisione Nembo.

Ma per l'Italia la situazione bellica stava precipitando, a seguito della sconfitta in Egitto e degli sbarchi anglo-americani in Marocco e in Algeria. Strategicamente, era stato ottenuto ben poco con le audaci imprese dell'ADRA; gli Arditi Incursori della Regia Aeronautica — soltanto uomini decorati al valore — nei primi mesi del 1943 avevano eseguito numerosi atti di sabotaggio contro installazioni alleate sulle coste africane.

L'ADRA, incorporato nel 10° Reggimento Arditi, fu travolto dal caos seguito alla firma dell'armistizio; i superstiti delle missioni di sabotaggio, assieme ad alcune nuove reclute, rifiutarono di arrendersi agli Alleati e si unirono alla 2ª Divisione tedesca Fallschirmjäger dislocata a Roma e in Abruzzo. Successivamente, gli Arditi Paracadutisti furono trasferiti sul fronte russo.

L'ADRA, trasferito sul fronte occidentale, prese parte alla battaglia di Arnhem, nel settembre del 1944. Alla fine di quello stesso anno questi uomini vennero rimpatriati e incorporati nel Battaglione Folgore della Repubblica Sociale Italiana. Nel nord furono anche ricostituite diverse altre unità paracadutiste, come ad esempio il Reggimento Folgore, agli ordini del maggiore Rizzato. Queste unità comprendevano il Battaglione Azzurro, il Battaglione Nuotatori Paracadutisti della 10ª MAS e il Battaglione Mazzarino della Guardia Nazionale Repubblicana. La Folgore combatté a Roma, nella primavera del 1944, assieme ad altre unità italiane.

Nel sud Italia i paracadutisti subirono un processo di ristrutturazione, prima di entrare a far parte del Corpo Italiano di Liberazione (CIL). Lo Squadrone F, in particolare, si distinse nei combattimenti di Filotrano e di Poggio Rusco, dopo lo sfondamento alleato della Linea Gotica.

Con la firma del trattato di pace e l'ingresso nella NATO, l'Italia si dedicò alla ricostruzione delle Forze Armate e delle unità speciali, in particolare i paracadutisti. La scuola fu trasferita a Pisa e venne ricostituito il Reggimento Folgore, diventato in seguito Battaglione. Negli anni successivi, la Folgore si è trovata in prima linea, sia nei casi di emergenza civile, quali inondazioni e terremoti, sia in quelle occasioni in cui l'uso della forza è stato inevitabile. Ha infatti rappresentato l'asse portante del contingente italiano della forza internazionale di pace nel Libano dal 1982 al 1984, periodo durante il quale ha riportato dodici feriti.

NEL PROSSIMO NUMERO

I MERCENARI

Soldato di ventura o assassino assetato di sangue? Il mercenario ha svolto, nella storia recente, un importante e spesso controverso ruolo in molti conflitti e, in particolare, in quelli in Africa e nell'America centrale. Il prossimo numero de *Gli Specialisti* mette i mercenari sotto i riflettori per sapere come vengono reclutati, quanto sono pagati, come vengono addestrati e che genere di individui sono. Verranno esaminate in dettaglio molte delle operazioni in cui sono stati coinvolti e verrà fatta un'analisi particolareggiata delle armi e delle attrezzature usate da questi moderni soldati di ventura.